

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

31/08/2010 Corriere della Sera - NAZIONALE Prostituite in strada, il federalismo delle multe	3
31/08/2010 La Repubblica - Milano Tagli record alle mostre d'arte allarme Finanziaria in Comune	5
31/08/2010 Il Resto del Carlino - Rimini Il Comune vede rosso: buco da 4 milioni di euro	6
31/08/2010 Il Tempo - Molise È Michele Picciano il nuovo Presidente dell'associazione Comuni e Regioni d'Europa	7
31/08/2010 ItaliaOggi Contributi a ruolo, decide il fisco	8
31/08/2010 L Unità - Firenze Nei comuni della Toscana arriva Elisa, il software contro i furbetti dell'evasione	9
31/08/2010 Il Piccolo di Trieste - Nazionale Stangata per le famiglie al ritorno dalle ferie	10
31/08/2010 Il Trentino - Nazionale Con l'autunno una stangata da mille euro	11
31/08/2010 La Tribuna di Treviso - Nazionale Ricorsi Ici, Comune condannato La commissione tributaria boccia gli avvisi di accertamento	12
31/08/2010 Messaggero Veneto - Nazionale Friuli Vg virtuoso per welfare e sanità Blasoni: abbiamo i conti in ordine	13

TOP NEWS FINANZA LOCALE

10 articoli

L'inchiesta Il 13 per cento delle ordinanze emesse in base al decreto Maroni riguarda questa problematica. Sanzioni anche ai clienti

Prostitute in strada, il federalismo delle multe

Manca la legge nazionale, si attrezzano i Comuni. Bergamo: stop al «turismo sessuale» dei vicini
Elvira Serra

MILANO - In attesa di quello fiscale, si radica il federalismo etico. Sempre più trasversale. Oggi a Genova sarà presentata l'ordinanza che vieta di «esercitare con qualunque modalità l'attività di meretricio» firmata dal sindaco Pd Marta Vincenzi. A giorni l'omologo Pdl Franco Tentorio darà il via al provvedimento contro prostitute e clienti di Bergamo.

Era trasversale anche l'asse dei Comuni di Milano, Rimini, Modena, Bologna, Verona, Padova, Olbia e Vicenza che nel 1998 cominciò a studiare iniziative antesignane del decreto 5 agosto 2008 di Roberto Maroni contro «i comportamenti che possono offendere la pubblica decenza».

L'ultima, dunque, è Marta Vincenzi. Dal 25 settembre multerà uomini e donne, fino a 500 euro ciascuno, all'insegna della tutela del decoro urbano. «Ci muoviamo in assenza di una legge. Il disegno del ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna ancora giace in Parlamento. La prostituzione in Italia non è un reato. Non pensiamo di risolvere noi il problema, ma speriamo almeno di arginarlo, come è successo ad altre amministrazioni che hanno preso l'iniziativa» spiega l'assessore alla Città sicura di Genova Francesco Scidone.

Tra i pionieri, dodici anni fa, c'era Flavio Zanonato (Ds), oggi di nuovo sindaco di Padova con il Pd, che è anche il delegato dell'Anci sulle questioni di sicurezza urbana ed è stato ovviamente tra i primi a convertire le misure antitraffico con cui si mascheravano gli interventi per le prostitute nell'ordinanza contro chi offende la pubblica decenza. Dice: «L'obiettivo non è tanto colpire la prostituzione, perché è un fenomeno contro il quale spero intervenga lo Stato, quanto il disturbo e il degrado che crea. Noi sanzioniamo entrambi, clienti e meretrici, con una pena pecuniaria massima di 500 euro, che si riduce a 200 se si paga entro tre giorni. Il fenomeno è stato ridotto perché il timore di ricevere a casa una notifica si è rivelato il miglior deterrente». L'Associazione nazionale dei Comuni italiani ha calcolato che un anno dopo l'approvazione del decreto Maroni sono state emesse 788 ordinanze in materia di sicurezza urbana. Il 13% ha disciplinato proprio la prostituzione, che è risultata il tema prevalente delle delibere in Lombardia, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania e Calabria.

Peraltro, è proprio perché i Comuni dell'hinterland cittadino avevano già preso provvedimenti che il sindaco di Bergamo ha dovuto decidere di firmare a sua volta un'ordinanza ad hoc. «Ormai i clienti venivano tutti qui. Bisognava ridurre questo via vai. L'ufficio competente sta elaborando il testo, appena è pronto lo firmerò» spiega.

A Milano, dove ogni notte tre pattuglie hanno il compito di vigilare sui marciapiedi, da gennaio a oggi sono stati multati dai «ghisa» 1.161 clienti e 4.648 prostitute. «Ma non è possibile che siamo ancora fermi alla legge Merlin» protesta il vicesindaco Pdl Riccardo De Corato.

Più che un modo di fare cassa, le ordinanze non sono altro che un tentativo, dal basso, di contenere la diffusione del mestiere più antico del mondo. A Brescia c'è «divieto di contrattare o concordare prestazioni sessuali su tutto il territorio comunale» (sanzione 500 euro). A Parma 300 euro di multa a chi «arreca disturbo ai condomini, ha comportamenti che turbano la convivenza civile e offendono la pubblica decenza» (vale pure per i clienti). A Zola Predosa, 18 mila abitanti alle porte di Bologna, il sindaco Pd Stefano Fiorini ha proibito di «prendere contatti verbali con dette persone» (le «luciole»), la multa è di 300 euro. Venezia, Vicenza: la tolleranza verso è la stessa, zero. Prima abbozzata con i 36 euro di multa previsti per «divieto di fermata», diventati ora 500 per chi «offende la pubblica decenza».

RIPRODUZIONE RISERVATA**Le deleghe ai sindaci con il decreto Maroni**

1 Il decreto del 5 agosto 2008 firmato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni dà ai sindaci facoltà di intervenire contro le situazioni di degrado urbano

Contro lo spaccio e la prostituzione

2 Il sindaco interviene per prevenire e contrastare le situazioni che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi, come lo spaccio di droga e lo sfruttamento della prostituzione

No all'intralcio della pubblica viabilità

3 Via libera contro le situazioni che costituiscono intralcio alla pubblica viabilità o che alterano il decoro urbano, in particolare l'illecita occupazione di suolo pubblico

Tutte le offese alla pubblica decenza

4 Il decreto contrasta la prostituzione o l'accattonaggio molesto, che possono offendere la pubblica decenza anche per le modalità con cui si manifestano

Foto: Genova Marta Vincenzi

Foto: Bergamo Franco Tentorio

I TAGLI ALLA CULTURA

Tagli record alle mostre d'arte allarme Finanziaria in Comune

A rischio l'80% del budget. "Il governo riveda i vincoli" In un anno solo 800mila euro da spendere Il Pd: "Pericoloso appaltare tutto ai privati" ta avrà un incontro al ministero dell'Economia. In questo scenario, però, la cultura rischia di trasformarsi in una Cenerentola: tra la diminuzione dei fondi statali, i tagli a enti e fondazioni e il forte limite imposto alle mostre. Il Pd con il capogruppo in Comune, Pierfrancesco Majorino, vede un rischio nell'«appaltare l'offerta culturale esclusivamente ai pr

ALESSIA GALLIONE

È UNO tsunami quello che rischia di abbattersi sulla cultura a Palazzo Marino.

Mettendo in pericolo il calendario delle mostre del prossimo anno organizzate dal Comune: da Palazzo Reale al Pac, dal Palazzo della Ragione alla Rotonda della Besana. Perché adesso sono le esposizioni le sorvegliate speciali in Comune. L'allarme è contenuto in un articolo della Finanziaria del governo, che impone, tra le tante rinunce, un taglio dell'80 per cento non solo alle spese per consulenze, relazioni pubbliche, convegni, pubblicità e rappresentanza, ma anche alle mostre. Una mazzata. Che potrebbe far saltare impegni programmati da tempo, riducendo da oltre 4,2 milioni a poco più di 800mila euro il budget che il Comune potrà investire per le manifestazioni. Sempre che non si trovino gli sponsor che a questo punto, però, dovrebbero finanziare l'intero capitolo.

In Comune ci sperano ancora.

E, dopo aver tentato di cambiare il testo della norma, la battaglia per cercare di salvare le mostre si giocherà sull'interpretazione del governo. È quello che chiede l'assessore alla Cultura, Massimiliano Finazzer Flory: una possibilità di uscita. «Certo, sono preoccupato - dice - ma secondo noi il taglio non dovrebbe riguardare le mostre: non sono eventi spot, ma la prosecuzione delle stesse attività delle istituzioni culturali. Vorrebbe dire mettere in difficoltà i musei che sono anche un patrimonio economico della città». Una preoccupazione condivisa dal presidente lombardo dell'Anci, il sindaco leghista di Varese Attilio Fontana: «Spero che ci sia un modo per escludere le mostre: porrò la questione in sede Anci.

Se non fosse così vorrebbe dire cancellare le iniziative culturali.

È assurdo, poi. Come sindaco devo decidere come spendere i soldi che ho a disposizione».

La scure si abbatte sui conti del 2011 e quell'80 per cento in meno va calcolato sul budget del 2009: allora, per organizzare 42 mostre, Palazzo Marino ha impegnato poco più di 4 milioni di euro. Solo una parte del valore complessivo - oltre 22 milioni di euro - ma indispensabile per far partire la caccia allo sponsor.

«Ma - spiega Roberto Grossi, il presidente nazionale di Federculture, che raccoglie enti locali e aziende culturali - l'intervento pubblico serve come volano per attrarre altri finanziamenti: senza quello non sarà possibile realizzare niente». È da Federculture che parte l'allarme: «Abbiamo chiesto ai ministeri un'interpretazione che ci sollevi da questa tenaglia - continua Grossi - ma la norma non sembra lasciare scampo. Non solo prevede una drastica riduzione, ma impone agli enti locali come spendere i propri fondi: è incostituzionale. E un grandissimo boomerang, visto che le mostre creano un gigantesco indotto per le città».

Palazzo Marino è ancora alle prese con la manovra e il bilancio: a metà settembre, per cercare di ridiscutere l'impatto generale, l'assessore Giacomo Beret

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Hanno detto L'ASSESSORE Massimiliano Finazzer Flory guida la politica culturale del Comune «La Finanziaria ci preoccupa» Finazzer Flory Siamo preoccupati per il testo della manovra Il tetto alle spese non deve riguardare le rassegne ospitate nei musei L'ANCI Attilio Fontana (Lega) è sindaco di Varese dal 2006 e presidente dei Comuni lombardi Fontana Gli enti locali si faranno sentire. Il ministero escluda dai risparmi le nostre proposte, altrimenti saremo costretti a cancellarle L'OPPOSIZIONE Pierfrancesco Majorino è capogruppo del Partito democratico nell'aula del consiglio comunale Majorino La giunta Moratti dovrebbe difendere di più e meglio la cultura, un settore su cui ha puntato molto poco in questi anni IL FORUM ONLINE Che cosa pensate di questa vicenda? Ditelo attraverso il nostro sito Internet milano.repubblica.it

CATTOLICA PER RIPIANARE IL BILANCIO QUATTRO MESI DI TEMPO

Il Comune vede rosso: buco da 4 milioni di euro

Annunciate nuove strategie di risparmio e austerità

DOPO UN ANNO di lacrime e polemiche si scopre che il buco economico nel bilancio di Cattolica si sta allargando anziché diminuire. Da una recente delibera di Giunta (n.119 del 23 agosto) si evidenzia una grave situazione che riguarda i primi sei mesi del 2010, inerenti al rispetto del patto di stabilità a cui lo Stato richiama da sempre l'andamento economico dei Comuni. Dalla delibera risulta che il bilancio della Regina è in rosso di quasi 4 milioni di euro e si hanno solo 4 mesi, da qui al 31 dicembre, per pianificare il debito e rientrare nei parametri di legge. «Ma come è possibile? - chiede Enrico Del Prete, consigliere Arcobaleno -. L'anno scorso nello stesso periodo eravamo sempre al di fuori del patto di stabilità ma di circa 1.000.000 di euro in meno rispetto a oggi, inoltre queste cifre non si spiegano se si considera che durante tutto il periodo di amministrazione Tamanti non sono stati fatti investimenti». Un anno fa per rientrare nel patto di stabilità gli amministratori decisero il blocco dei pagamenti ai fornitori, la riduzione degli investimenti e alcune vendite di patrimonio pubblico come la stazione dei pullman. «Come riusciremo quest'anno ad arrivare al pareggio - continua - con oltre un milione di euro in più di deficit?». A palazzo Mancini si annunciano nuove strategie e ancor più austerità: «A breve sarà indetta una conferenza stampa dove spiegheremo tutto - conferma Gian Franco Tonti, assessore al Bilancio - ma per il momento vorrei ribadire che abbiamo fatto investimenti negli ultimi mesi (il via al molo di Levante, il primo stralcio per l'asilo di via Irma Bandiera, asfalti ed marciapiedi) e non è vero che tagliamo solo. D'altronde sono diminuiti i finanziamenti dallo Stato, sono diminuite pure le entrate dagli oneri di urbanizzazione per via della crisi economica nel settore dell'edilizia. Ed ora la situazione è questa». E che fare? «Ragioneremo come l'anno scorso su come ottimizzare le risorse - continua Tonti - magari anche attraverso l'utilizzo del patrimonio pubblico, ci stiamo ragionando. Nei prossimi 4 mesi troveremo le soluzioni». Insomma si venderà ancora e cosa? Intanto vi sono sempre i debiti della Fondazione Regina Maris da ripianare, altre delicate questioni ereditate dal passato e gli stessi debiti finanziari legati agli Swap che generano solo di interessi per il Comune quasi 600.000 euro all'anno. Luca Pizzagalli Image: 20100831/foto/10979.jpg

L'insediamento è avvenuto ieri a Roma nella sede di piazza Trevi

È Michele Picciano il nuovo Presidente dell'associazione Comuni e Regioni d'Europa

CAMPOBASSO Nella storica sede dell'Aiccre di Piazza Trevi a Roma, il Presidente del Consiglio Regionale, Michele Picciano, si è insediato, ieri mattina, al vertice dell'associazione alla presenza del Segretario Generale del Ccre Frédéric Vallier, da oggi in visita ufficiale in Italia.

Durante la cerimonia di insediamento il Presidente Picciano ha condiviso con Vallier l'obiettivo, promosso sia dall'Aiccre che dal Ccre, di valorizzare quanto più possibile le realtà locali per sperare in un Europa sempre più unita e competitiva a partire anche dai più piccoli enti territoriali.

«Dal giorno della mia elezione a Presidente dell'Aiccre - ha affermato il Presidente Picciano - il mio impegno è rivolto alle piccole realtà della nostra Italia, provenendo io stesso da una piccola ma grande Regione come il Molise. Credo che la condivisione di intenti tra tutti gli enti territoriali, nazionali ed europei, porterà presto i risultati che noi tutti speriamo per sentirci parte integrante dell'Europa. La strada da percorrere è lunga ma lavorando insieme i risultati arriveranno prima di quanto possiamo immaginare. Intanto è bene prepararci al meglio per il prossimo Congresso di Febbraio per dare la giusta importanza alle nostre idee».

Il Segretario Vallier ha condiviso totalmente quanto affermato dal Presidente Picciano: «Per me - ha affermato Vallier - l'Aiccre è un'associazione importante e particolare con delle grandi potenzialità e credo che lavorando di comune accordo si potranno raggiungere importanti traguardi».

All'insediamento del Presidente Picciano hanno preso parte anche i due segretari generali dell'Aiccre Menna e Verrengia.

L'Aiccre, Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, nel nostro Paese raggruppa e rappresenta oltre tremila Enti tra Comuni, Comunità Montane, Province e Regioni.

L'Aiccre è la Sezione Italiana del Ccre, Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, costituitosi a Ginevra nel 1951, che oggi ha sede internazionale a Bruxelles e che raggruppa gli amministratori di oltre 100 mila Comuni, Enti intermedi e Regioni, di ventisei Paesi Europei oltre che di Israele ed è la Sezione Europea della Cglu, la Confederazione Mondiale delle Autonomie locali.

Obiettivi fondamentali che l'associazione persegue, sono il completamento delle procedure di ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, l'indizione di un referendum consultivo europeo, una più intensa azione del Parlamento europeo perché venga completato il processo di ratifica, la valutazione delle possibili forme di cooperazione rafforzata a partire dalla concretizzazione della «Strategia di Lisbona» e da una politica estera di difesa e sicurezza.

Compiti fondamentali nell'Europa unita, rispetto ai quali l'Italia intende porsi in una posizione di primo piano, grazie anche all'accreditamento già ottenuto dall'associazione in tanti anni di lavoro sui temi in questione.

Con una presidenza molisana, dunque, la nostra regione si candida ad inserirsi in un contesto di prestigio e a dare un contributo importante e decisivo nella gestione delle politiche europee.

I chiarimenti dell'Inps sugli uffici competenti a seguire le contestazioni degli addebiti

Contributi a ruolo, decide il fisco

La gestione delle cartelle compete all'Agenzia delle entrate

Gli uffici periferici dell'Inps devono collaborare con l'Agenzia delle entrate per le verifiche delle dichiarazioni fiscali, essendo l'Agenzia un unico punto di interfaccia per il contribuente nel caso in cui l'attività di verifica comporti degli effetti sul piano degli obblighi previdenziali. Ciò al fine di mettere in grado l'amministrazione finanziaria di fornire al contribuente un efficace supporto nello svolgimento degli adempimenti richiesti. L'invito della sede centrale dell'Istituto di previdenza, rivolto alla propria struttura territoriale, è contenuto nel messaggio 21827/2010.Base unica. Il dlgs. n. 462/1997, si legge nella nota, ha introdotto il principio dell'unificazione, ai fini fiscali e contributivi, delle procedure di liquidazione, riscossione e accertamento. L'art. 32-bis della legge n. 2/2009 ha disposto, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31/12/2006, che l'iscrizione a ruolo dei contributi e premi determinati ai sensi delle disposizioni del citato dlgs. n.462/1997, nonché gli interessi e le relative sanzioni per ritardato o omesso versamento, è effettuata direttamente dall'Agenzia delle entrate, fatte salve le vigenti disposizioni in materia di contenzioso. In sostanza, la norma ha individuato nell'Agenzia delle entrate, competente a effettuare le verifiche delle dichiarazioni fiscali, un unico punto di interfaccia per il contribuente nel caso in cui l'attività di verifica comporti degli effetti sul piano degli obblighi previdenziali. Iscrizione a ruolo. Secondo quanto disposto dal richiamato art. 32-bis della legge n. 2/2009 i contributi dovuti (da artigiani e commercianti in particolare) sulla quota di reddito che eccede il minimale riferiti al periodo di imposta 2006 che, a seguito della notifica della comunicazione di irregolarità e degli atti di accertamento, non risultano versati all'amministrazione finanziaria, a partire dal mese di luglio, sono stati richiesti ai contribuenti con cartelle di pagamento emesse dall'Agenzia delle entrate. Per effetto del citato art. 32-bis viene meno, continua il messaggio, la competenza dell'Inps a procedere all'iscrizione a ruolo delle posizioni che, successivamente alle verifiche delle comunicazioni inviate dall'amministrazione finanziaria, sono risultate a debito. Gestione cartella. Come riportato nelle avvertenze della cartella di pagamento, tenuto conto che l'ente impositore è l'amministrazione finanziaria, i chiarimenti sulle somme richieste potranno essere forniti ai contribuenti direttamente dagli uffici dell'Agenzia delle entrate che risultano indicati nella cartella, sezione «Dettaglio Addebiti». A tali uffici devono essere indirizzate tutte le eventuali contestazioni dirette a ottenere l'annullamento del ruolo, a seguito delle verifiche svolte dal medesimo ufficio, ovvero lo sgravio della cartella, nel caso in cui il pagamento della somma richiesta sia avvenuto anteriormente all'iscrizione a ruolo. Al riguardo, qualora il versamento sia stato già effettuato direttamente all'Inps, l'interessato dovrà richiedere al competente ufficio dell'Istituto il rilascio di apposita certificazione attestante l'intervenuta regolarizzazione sulla base del reddito verificato dall'Agenzia delle entrate. A tal fine gli uffici emetteranno un «estratto debitorio» che riporta il valore del reddito denunciato all'Inps e l'importo della contribuzione versata. Con tale documento, timbrato e sottoscritto, unitamente alla copia del modello F24, il contribuente potrà richiedere al competente ufficio dell'Agenzia delle entrate lo sgravio dell'importo della cartella di pagamento corrispondente al versamento della contribuzione effettuata. Le eventuali somme versate che, a seguito dell'adozione dei provvedimenti di sgravio, dovessero risultare a credito del contribuente saranno rimborsate dall'agente della riscossione. Resta ferma, comunque, la possibilità per il contribuente che propone opposizione al giudice del lavoro. Come disposto dall'art. 30, comma 10 della legge n. 122/2010, resta esclusa la possibilità da parte del contribuente, a seguito di ricorso amministrativo proposto alla sede Inps, di richiedere la sospensione, in via amministrativa, della cartella di pagamento. La nota conclude ricordando che il contribuente potrà provvedere al pagamento degli importi addebitati con la cartella, anche in forma dilazionata. La relativa domanda dovrà essere inoltrata al competente agente della riscossione al quale spetta la valutazione in ordine alla sua concessione.

Nei comuni della Toscana arriva Elisa, il software contro i furbetti dell'evasione

Il patto per la legalità in Toscana parte dalla lotta all'evasione fiscale e tributaria. Come? Creando una banca dati ricca il più possibile di informazioni catastali e fiscali: notizie che da sole dicono o poco o niente, ma che opportunamente incrociate dai diversi soggetti impegnati a combattere l'evasione, possono mettere con le spalle al muro i furbetti dell'elusione. Regione, Anci, Upi, Inps, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, Aci ed Equitalia sono gli attori del progetto che espande il raggio d'azione del software di gestione dati di fisco e catasto Elisa, pensato in vista del federalismo fiscale e fino ad ora adottato in via sperimentale solo dal piccolo comune di Fabbriche di Vallico. In Toscana, tra Irap, addizionale Irpef e il bollo auto, le 3 grandi tasse di competenza regionale, ogni anno sono recuperati all' economia sommersa circa 80 milioni di euro. «Con la banca dati questa cifra, la cui assenza ha ripercussioni pesanti sui servizi, è destinata ad aumentare e con la Finanziaria regionale 2010, primi in Italia, abbiamo deciso che la metà dell'evasione recuperata rimarrà ai Comuni, 25 per ora quelli che hanno aderito» spiega l'assessore toscano al bilancio Riccardo Nencini. Anche l'Inail e l'Ispettorato del lavoro saranno invitati a prendere parte al progetto, operativo fin da oggi. Con il patto le ditte non in regola non avranno scampo. «In particolare saranno monitorate con più efficacia quelle cinesi che aprono e chiudono nel giro di 14 mesi sfuggendo ad ogni controllo» ha detto Nencini.

PARTICOLARMENTE SALATO IL CONTO PER LE SPESE SCOLASTICHE E IL RISCALDAMENTO DELL'ABITAZIONE

Stangata per le famiglie al ritorno dalle ferie

Secondo Adusbef e Federconsumatori l'aggravio sarà di 1118 euro rispetto allo scorso anno - Rincari previsti anche per le autostrade e le tariffe aeroportuali

di VINDICE LECIS

ROMA Una stangata guasterà il rientro dalle ferie delle famiglie. Gli aumenti di prezzi e tariffe incideranno nella spesa degli italiani in modo consistente: un aggravio, secondo Adusbef e Federconsumatori, di 1.118 euro a famiglia rispetto allo scorso anno.

«Giornali e tv parlano genericamente di stress da rientro - commenta Rosario Trefiletti, presidente della Federconsumatori - ma l'unico vero stress è non avere soldi. Quest'anno in pochi si sono potuti permettere le vacanze e al ritorno troveranno la stangata». Che gli aumenti annunciati stiano per concretizzarsi e che, in parte, siano già avvenuti è un dato di fatto e non bastano perciò «le rilevazioni strampalate di qualche istituto - prosegue - che registrano ottimismo ad annacquare il clima di sfiducia generale che dilaga tra i consumatori». Il riferimento è ai dati diffusi dall'Isae, l'istituto di studi e analisi economica, che alcuni giorni fa ha confermato il calo dell'indice di fiducia dei consumatori, ai minimi, ma una crescita di quello relativo al mercato del lavoro.

La stangata, aggiornata alla luce degli ultimi andamenti e depurata dalla «battaglia vinta sugli aumenti autostradali» secondo l'Osservatorio della Federconsumatori toccherà la cifra impressionante di 1.118 euro, alla quale si aggiungono ovviamente le spese correnti che saranno particolarmente salate per quanto riguarda la scuola o il riscaldamento. «E tutto contribuirà ulteriormente alla caduta verticale del potere di acquisto che, dal 2007, è stato eroso del -9,6%», aggiunge Trefiletti che con Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, tutela i diritti dei consumatori italiani. Gli aumenti sono numerosi e, alcuni, davvero indigesti. L'assicurazione auto, ad esempio, cresce mediamente di 168 euro, con un aumento del 18% sullo scorso anno. «Situazione determinatasi per la mancanza di verifiche e controlli - commenta Trefiletti - con rischi di cartello tra le varie compagnie». Nel paniere della stangata l'altra voce consistente di aumento è data dal riscaldamento che crescerà di 140 euro, «frutto della mancata razionalizzazione della rete».

L'elenco è molto lungo: nel campo dei trasporti, ad esempio, le tariffe aeree e aeroportuali lievitano di 65 euro, quelle autostradali di 60, i treni di 65 e i biglietti del trasporto pubblico locale di 32 euro. I servizi bancari rincarano di 30 euro e i mutui di 65. «I tagli del governo ai trasferimenti agli enti locali - spiega Trefiletti - si ripercuotono in un aggravio di tariffe e tasse locali che pesano almeno 60 euro all'anno». Una reazione a catena che coinvolge le aziende controllate dal pubblico. E così aumenteranno le tariffe del gas di 107 euro, quelle dell'acqua di 19 e dei rifiuti di 38. A questi aggravii si aggiunge il salasso di 82 euro dei derivati dal petrolio, detersivi, plastiche e prodotti della casa. Per la scuola l'indagine della Federconsumatori non si ferma ai 36 euro di aumento ma denuncia che quest'anno la spesa per libri e corredi vari toccherà i 900 euro. «L'unico modo per far risalire la fiducia dai minimi a cui si attesta, sarebbe quello di varare misure realmente funzionali a risollevare la domanda interna ed avviare una ripresa del Paese, attraverso la detassazione per le famiglie a reddito fisso ed il blocco di prezzi e tariffe, promesso molti mesi fa dal governo» commentano le associazioni dei consumatori.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'autunno una stangata da mille euro

Impennata per Rc auto e riscaldamento. Il potere d'acquisto eroso del 9,6% - GLI AUMENTI Tariffe e addizionali locali in crescita I consumatori: «Detassare subito i redditi fissi»
VINDICE LECIS

ROMA. Una stangata guasterà il rientro dalle ferie delle famiglie. Gli aumenti di prezzi e tariffe incideranno nella spesa degli italiani in modo consistente: un aggravio, secondo Adusbef e Federconsumatori, di 1118 euro a famiglia rispetto allo scorso anno.

«Giornali e tv parlano genericamente di stress da rientro - commenta Rosario Trefiletti, presidente della Federconsumatori - ma l'unico vero stress è non avere soldi. Quest'anno in pochi si sono potuti permettere le vacanze e al ritorno troveranno la stangata». Che gli aumenti annunciati stiano per concretizzarsi e che, in parte, siano già avvenuti è un dato di fatto e non bastano perciò «le rilevazioni strampalate di qualche istituto - prosegue - che registrano ottimismo ad annacquare il clima di sfiducia generale che dilaga tra i consumatori». Il riferimento è ai dati diffusi dall'Isae, l'istituto di studi e analisi economica, che alcuni giorni fa ha confermato il calo dell'indice di fiducia dei consumatori, ai minimi, ma una crescita di quello relativo al mercato del lavoro.

La stangata, aggiornata alla luce degli ultimi andamenti e depurata dalla «battaglia vinta sugli aumenti autostradali» secondo l'Osservatorio della Federconsumatori toccherà la cifra impressionante di 1.118 euro, alla quale si aggiungono ovviamente le spese correnti che saranno particolarmente salate per quanto riguarda la scuola o il riscaldamento. «E tutto contribuirà ulteriormente alla caduta verticale del potere di acquisto che, dal 2007, è stato eroso del -9,6%», aggiunge Trefiletti che con Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, tutela i diritti dei consumatori italiani.

Gli aumenti sono numerosi e, alcuni, davvero indigesti. L'assicurazione auto, ad esempio, cresce mediamente di 168 euro, con un aumento del 18% sullo scorso anno. «Situazione determinatasi per la mancanza di verifiche e controlli - commenta Trefiletti - con rischi di cartello tra le varie compagnie». Nel paniere della stangata l'altra voce consistente di aumento è data dal riscaldamento che crescerà di 140 euro, «frutto della mancata razionalizzazione della rete».

L'elenco è molto lungo: nel campo dei trasporti, ad esempio, le tariffe aeree e aeroportuali lievitano di 65 euro, quelle autostradali di 60, i treni di 65 e i biglietti del trasporto pubblico locale di 32 euro. I servizi bancari rincarano di 30 euro e i mutui di 65. «I tagli del governo ai trasferimenti agli enti locali - spiega Trefiletti - si ripercuotono in un aggravio di tariffe e tasse locali che pesano almeno 60 euro all'anno». Una reazione a catena che coinvolge le aziende controllate dal pubblico. E così aumenteranno le tariffe del gas di 107 euro, quelle dell'acqua di 19 e dei rifiuti di 38. A questi aggravii si aggiunge il salasso di 82 euro dei derivati dal petrolio, detersivi, plastiche e prodotti della casa. Per la scuola l'indagine della Federconsumatori non si ferma ai 36 euro di aumento ma denuncia che quest'anno la spesa per libri e corredi vari toccherà i 900 euro.

«L'unico modo per far risalire la fiducia dai minimi a cui si attesta, sarebbe quello di varare misure realmente funzionali a risollevare la domanda interna ed avviare una ripresa del Paese, attraverso la detassazione per le famiglie a reddito fisso ed il blocco di prezzi e tariffe, promesso molti mesi fa dal Governo» commentano le associazioni dei consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricorsi Ici, Comune condannato La commissione tributaria bocchia gli avvisi di accertamento

Sui fabbricati rurali interpretazione estensiva dei giudici La giunta impugnerà le sentenze in commissione regionale
FRANCO ALLEGRANZI

CONEGLIANO. La Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, sezione terza, ha accolto nei giorni scorsi i ricorsi presentati da alcuni coneglianesi che si erano visti arrivare a fine 2009 dei salati avvisi di accertamento Ici, cartelle inviate dal Comune di Conegliano per l'omesso pagamento dell'Ici su fabbricati negli anni 2004 e 2005. Per i giudici, però, sono fabbricati esenti perché rurali.

Così i contribuenti hanno visto l'accoglimento dei loro ricorsi (l'ultima sentenza, che riguarda due casi, è stata depositata nei giorni scorsi) e non dovranno pagare l'Ici su questi fabbricati. Gli avvisi di accertamento sono stati annullati. Il Comune, soccombente, è stato condannato anche a pagare 1200 euro di spese di giudizio. I giudici hanno accolto la tesi secondo cui «la ruralità degli immobili di cui i ricorrenti sono proprietari è indipendente dalla loro iscrizione nel catasto fabbricati, ma è accertata in base al loro effettivo utilizzo nell'attività agricola esercitata». Per la Commissione Tributaria Provinciale, quindi, i fabbricati vanno considerati rurali - e come tali esentati dall'Ici - in base al loro carattere strumentale per l'esercizio dell'attività agricola, indipendentemente dalla loro iscrizione catastale. La giunta di Conegliano sostiene che questo orientamento giurisprudenziale è contrario a quanto ribadito recentemente dalla Suprema Corte di Cassazione, in particolare con la sentenza 18565 del 7 luglio 2009. In base a questa sentenza, «in tema di Ici, l'immobile che sia stato iscritto nel catasto dei fabbricati come rurale, con l'attribuzione della relativa categoria (A/6 o D/10)». Peraltro, i giudici della Suprema Corte precisano che per gli immobili non iscritti al catasto l'accertamento della «ruralità» può essere chiesto proprio al giudice tributario. La giunta ha comunque deciso di impugnare l'ultima sentenza della Commissione Tributaria Provinciale, proponendo appello davanti alla Commissione Tributaria Regionale. Queste diversità di interpretazione (e sentenze a volte contrastanti) hanno riguardato nel Coneglianese anche il caso degli immobili delle cantine sociali, con contenziosi che si trascinano da anni e cifre a quattro zeri in ballo tra società e Comune di Conegliano.

Friuli Vg virtuoso per welfare e sanità Blasoni: abbiamo i conti in ordine

Pagella sociale

UDINE. Una "pagella sociale" che premia il Friuli Venezia Giulia, con amministrazioni capaci, negli ultimi dieci anni, di buone performance per quanto riguarda sanità, lavoro, credito, economia, istruzione. È il cammino verso il Federalismo fiscale studiato da Il Sole 24 ore-Centro studi Sintesi per tutte le regioni italiane. Una classifica che gratifica il Friuli Vg.

«Nella ricerca - commenta il vicepresidente della Commissione sanità, Massimo Blasoni (Pdl), evidenziando i risultati sul welfare - vengono presi in considerazione 43 indicatori, suddivisi in otto macroaree: ambiente, demografia, famiglia, governance, mercato del lavoro, credito, economia, istruzione e sanità. In tutte le macroaree considerate (a eccezione della demografia), il Fvg fa registrare performance superiori alla media delle altre regioni: un segnale di dinamismo importante che certifica l'ottimo lavoro fatto in questi anni. Soprattutto dal punto di vista sanitario il nostro modello si dimostra uno dei migliori per capacità di coniugare qualità dei servizi erogati e attenzione alle compatibilità economico-finanziarie».

La ricerca de Il Sole 24 dice che fatta 100 la valutazione media dei sistemi sanitari delle varie regioni, il Friuli Venezia Giulia "vale" 108,3 contro i 106,5 del vicino Veneto e i 106,1 della Lombardia. «E tutto questo a fronte di conti assolutamente in ordine - sostiene Blasoni -, diversamente da quanto accade nel resto del Paese, dove larga parte delle Regioni chiude i bilanci della sanità in rosso. Il Friuli Vg, invece, fa registrare un avanzo pro-capite di 162 euro. Al governo regionale va riconosciuto il merito di aver saputo garantire, anche in un momento di crisi economica, la tenuta del sistema con prestazioni di eccellenza e una gestione finanziaria attenta», conclude Blasoni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA